

Nota sulla frequenza del melanismo addominale in *Eristalis tenax* (L.) (Dipt.: Syrphidae) in una popolazione campana. Contributo sulla agro-ecologia delle colture oggetto del progetto Co.Al.Ta.

Salvatore Vicidomini, Camillo Pignataro - Progetto Faunistica del Sud Italia: Museo Naturalistico degli Alburni, Via Forese, 84020 Corleto Monforte (SA). e-mail: ilnaturalistacampano@jumpy.it

Abstract

In this study are reported the frequency of abdominal melanism in *Eristalis tenax* in a Campanian population (Southern Italy).

Riassunto

In questo contributo si riporta la frequenza del melanismo addominale in una popolazione campana di *Eristalis tenax* (Sud Italia).

Introduzione

Nell'ambito della vasta famiglia dei Syrphidae (Diptera) una delle specie nostrane più comuni è certamente *Eristalis tenax* (L.) Questa è una specie di taglia medio grande nell'ambito dei Syrphidae, con una lunghezza totale di 15-19 mm; la sua morfologia generale è molto somigliante esternamente a quella dell'ape da miele, soprattutto per la disposizione dei colori di torace ed addome e per la taglia e proporzioni relative; ciò ovviamente che ne differisce notevolmente è il capo, circa oltico e con antenne cortissime tipiche dei Ditteri Brachiceri, con arista terminale glabra. L'addome è variegato bruno e giallo in diversa misura, variando dalla netta prevalenza del bruno alla netta prevalenza del giallo, ma comunque vi sono quasi sempre due cospicue aree gialle che contraddistinguono dorso-lateralmente il secondo addomino-somite, oltre alle bande intersegmentali spesso orlate di giallo. I sessi sono molto simili ed il maschio sovente si presenta più chiaro. Le ali sono completamente ialine con una velata colorazione oca delle venature.

La stagione attiva si estende sull'intera primavera-estate e parte dell'autunno. E' presente dal livello del mare fino ad almeno 500 m in Campania ed è sempre associata a cospicui ristagni d'acqua o canali, adattandosi benissimo anche a fogne, canali di scolo urbani e fiumi altamente inquinati; pertanto è specie tipicamente filo-antropica. Il suo legame all'acqua è dovuto allo stadio larvale che completa lo sviluppo in acqua. La larva è molto peculiare in quanto, carnosa, bruno-grigiastra, multi-annulata dorsalmente, con 3 coppie di zampe vere e 4 coppie di pseudozampe e lunga circa 25 mm; passa l'intera sua vita in acqua ma respira aria tramite un sifone lungo (parzialmente retraibile) anche tre volte l'intero corpo larvale. Al termine della fase larvale, fuoriesce dall'acqua e si impupa nell'esuvia larvale che pertanto prende il nome di pupario. L'adulto, una volta emerso dal pupario, lo si trova volare o posato su una grande varietà di fiori, essendo glicifago.

Metodi

Sono stati revisionati 1005 reperti appartenenti alla collezione del C.R.A. - I.S.T. sede di Scafati (SA), rilevando per ognuno l'estensione delle aree gialle sul lato dorsale dell'addome. Quelli cospicuamente melanizzati sono poi stati ulteriormente suddivisi in tre categorie come segue: "MM" esemplari con le due macchie chiare dorso-addominali notevolmente imbrunite ma di taglia (superficie) circa normale; "Mm" esemplari con le due macchie chiare dorso-addominali notevolmente imbrunite ma di taglia (superficie) nettamente inferiore alla norma; "mm" esemplari completamente melanizzati, con solo lievissime tracce delle due macule in questione.

Ogni reperto è stato dotato di cartellino di identificazione sia della collezione che del gruppo sistematico d'appartenenza. Tutti i reperti sono stati catturati negli anni '50 ed in particolare nel periodo 1950-1956 sui fiori di tabacco del Campo Sperimentale associato alla sede di Scafati del C.R.A.

Risultati e considerazioni

I risultati ottenuti dalla cernita dei 1005 reperti vengono di seguito schematizzati:

944 non melanizzati

61 (6.1%) melanizzati

 melanizzati "MM" 29 (2.9%; 47.5%)

 melanizzati "Mm" 30 (3.0%; 49.2%)

 melanizzati "mm" 2 (0.2%; 3.3%)

Nella popolazione indagata pertanto circa il 6% degli esemplari si presenta melanizzato a livello addominale, anche se tracce delle due macule dorso-addominali sono perfettamente rinvenibili in 59/61 reperti classificati come melanizzati. Solo lo 0.2% della popolazione quindi è risultata completamente melanizzata a livello addominale. Sarebbe interessante comparare un'attuale popolazione di *E. tenax* nella medesima area in quanto ora i due corsi d'acqua che perimetrano il Campo Sperimentale sono inquinatissimi.

Ringraziamenti

Si ringrazia il Direttore R. D'Amore per aver gentilmente concesso in studio i reperti e per aver sostenuto logisticamente la ricerca.